

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge,
Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 29 (1951)

Heft: 4

Artikel: Fronde d'abete alla memoria di Erminia Gobbi Giannini

Autor: Borioli, Alina

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722728>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

in das Altersheim zu ermöglichen und den Lebensabend einer betagten Person sicherzustellen.

Zum Schlusse möchte ich nicht unterlassen, eines zu loben, das ist die AHV, die in den letzten Jahren schon manch hartes Dasein gelindert hat. Leider zeigen unsere jungen Leute keine grosse Begeisterung dafür. Aber auch sie werden einmal zur Einsicht gelangen, dass die AHV Sonnenschein in viele Herzen leuchten lässt.

Fronde d'abete alla memoria di Erminia Gobbi Giannini*

Nipoti miei, alla mia salma non date fiori-aveva detto la buona vecchietta-piuttosto qualche ramo d'abete. Feravidamente i nipoti l'avevano esaudita, e la sua bara fu piamente coperta di verdi e robuste frondi d'abete; anche la croce fu intrecciata di verdi rami.

L'abete rustico irto di aghi spinosi, era stato come il simbolo della sua vita irta di guai. E il bosco era stato come lo sfondo della sua esistenza: sfondo severo di una vita aspra che pur giunge al porto serenamente.

Erminia Gobbi Giannini era nata a Piotta il 24 aprile 1858. Sposatasi a un contadino del villaggio, rimase presto vedova con una figlia ed un figliolo in tenera età. Ebbe su di sè le cure dei figli, della casa, dei campi, della stalla.

L'incendio che devastò Piotta nel 1878, le distrusse la casa. Intense neviccate la bloccarono un inverno a Scruengo, maggengo di là dal fiume, non avendo essa potuto trasportare il bestiame in paese tempestivamente.

Vennero finalmente giorni un po' meno faticosi, più sereni. Sposatosi il figlio, lasciate alla nuora le cure più pesanti, s'accinse tutta serena al ruolo di nonnina. Curò, vezzeggiò i nipoti l'un dopo l'altro ed ebbe la soddisfazione di vederseli crescere attorno sani, robusti, bravi, come li

* V. fotografia alla pag. 97.

voleva. Finito il compito di bambinaia, eccola al filatoio, alla calza.

Scoppia la guerra: hanno bisogno di calze non i suoi cari soltanto, ma tanti soldati in servizio della Patria, che non hanno a casa una provvida nonnina. Quante, quante calze, belle, calde, fatte con lana da lei filata!

A guerra finita continua a filare. Ma le forze le vengono meno, e sospira: — E tempo ormai che me ne vada per sempre!

I suoi famigliari protestano. Uno dei nipoti esclama: No no, non devi lasciar vedovo il tuo filatoio. Si riprende un po', si rianima al sorriso dei pronipoti: Otto, Cleto, Rose Marie. Li puô ancora un po' vezzeggiare.

Ma viene purtroppo il momento in cui è condannata a letto; e la poveretta si duole della sua impotenza: soprattutto-dice lei di-dar tribolazioni agli altri. Gli ultimi mesi sono penosi.

Il 28 novembre 1950 chiude gli occhi per sempre. Quegli occhi che avevano visto il suo Piotta tutto rustico e pastorale, col dioturno passaggio della diligenza postale; poi la costruzione della linea ferroviaria e i treni con le macchine a vapore; infine la costruzione della centrale elettrica del Ritom, della funicolare... e, nel frattempo, la trasformazione del suo villaggio in stazione climatica, il sorgere dell'albergo, e, a sinistra della funicolare, sulla china, del sanatorio, diventato poi cantonale. — Rob e cos... e pu murî!... —

Fatti... e cose... e poi... morire — soleva ripetere.

Questa valida e nobile esistenza, spegnendosi, ha chiuso in sè tanti preziosi ricordi, tante vicende del passato: immagini svanite; tradizioni scomparse per sempre. Ma la sua memoria rimarrà impressa nel pensiero e nel cuore di quanti l'hanno conosciuta, persistente come il verde degli abeti che ella amava.

Alina Borioli